

IO SONO LA VITE

V Domenica di Pasqua | anno B | 29 aprile 2018

Ascoltiamo la Parola

At 9,26-31
Sal 21
1 Gv 3,18-24

Dal Vangelo di
Gv 15,1-8

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».



Meditiamo la Parola

La Parola di Dio sottolinea la necessità di “rimanere” in Gesù, un tema particolarmente caro a Giovanni. Nella sua prima Lettera scrive: «Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui». E, nella parabola della vite e dei tralci, i termini “rimanere” e “dimorare” ne sono il cuore. Isaia, nel “Canto della vigna”, descrive la delusione di Dio nei confronti di Israele, sua vigna che aveva curato, piantato, vangato, difeso, ma dalla quale non ha avuto altro che frutti amari. Nelle parole di Gesù vi è però un cambiamento: la vite non è più Israele, ma lui stesso, «Io sono la vera vite». Nessuno l'aveva mai detto prima. Per comprendere appieno queste parole è necessario collocarle nel contesto dell'ultima cena, quando Gesù le pronunciò. Gesù si identifica con la vite e aggiunge: «Io sono la vite, voi i tralci». I discepoli sono legati al Maestro e sono parte integrante della vite: non c'è vite senza tralci e viceversa. È un legame che va ben oltre i nostri alti e bassi psicologici, le nostre buone o cattive condizioni. Il Vangelo prosegue: «Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto». Sì, proprio quelli che “portano frutto” conoscono anche il momento della potatura.



LA PAROLA

... diventa vita

La condizione per portare frutto, per non seccarsi ed essere quindi tagliati e bruciati è rimanere in Gesù. Gesù indica chiaramente una via per restare con lui: si rimane in lui se le «sue parole rimangono in noi». È la via che intraprese Maria, sua madre, la quale «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». È la via che scelse Maria, la sorella di Lazzaro, che restava ai piedi di Gesù ad ascoltarlo. È la via tracciata per ogni discepolo.



Sono quei tagli che, di tempo in tempo, appunto come accade nella vita naturale, è necessario operare perché possiamo essere «senza macchia» (Ef 5,27). Per sei volte Gesù ripete: «Rimanete in me». È la condizione per portare frutto, per non seccarsi ed essere quindi tagliati e bruciati. Forse quella sera i discepoli non capirono. Nella tradizione bizantina c'è una splendida icona che riproduce plasticamente questa parabola evangelica. Al centro dell'icona è dipinto il tronco della vite su cui è seduto Gesù con la Scrittura aperta. Dal tronco partono dodici rami su ognuno dei quali è seduto un apostolo, con la Scrittura aperta tra le mani. È l'immagine della nuova vigna, l'immagine della nuova comunità che ha origine da Gesù, vera vite. Quel libro aperto che sta nelle mani di Gesù è lo stesso che hanno gli apostoli: è la vera linfa che permette di non amare a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.



Signore Gesù, siamo davanti a Te,
come tralci che prendono alimento dalla vite
per portare frutto.

Manda lo Spirito Santo
perché renda fecondo il nostro cuore
e obbediente la nostra mente,
così che possiamo sempre fare la volontà del Padre Tuo.

Rendici veri discepoli
capaci di ascoltare e di amare la Tua Parola,
disponibili a vivere quanto ci chiedi
perché entri in noi la Tua gioia
e diventi pienezza d'amore.

Rendici testimoni generosi, disposti anche alla fatica
per non venir meno alla Tua chiamata,
alla Tua proposta di amore.

Aiutaci a tagliare quei rami secchi
pieni di indifferenza e di egoismo.

Donaci la Tua linfa vitale,
donaci la forza e il coraggio per amare i nostri fratelli.
Amen.